ANNO XII. Domenica, 13 Marzo 1859 Num. 72.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 marzo

LA PRETESA NOTA INGLESE

Le parole dal sig. Fitzgerald, sottosegretario di stato al ministero degli affari esteri, dette nel parlamento inglese, furono in singolar modo travolte dal dispaccio elettrico, che annunciava aver il governo britannico inviato alla Sardegna una nota contenente serie rimostranze per gli arruolamenti di disertori e fuorusciti.

Alcuni giornali esteri ed i corrispondenti furono tosto solleciti di dar ragguagli di quella nota, di compendiarla, e poco mancò non la pubblicassero!

Altri andarono più in là e riferirono il sunto della risposta fatta dal conte Cavour.

L'*Armonia*, che ha già inventata una nota del duca di Gramont, ci dà oggi un cenno di quella risposta, che *abbraccierebbe due punti* e ch'essa analizza, come se l'avesse avuta sott'occhio.

Ma la semplice lettura del breve discorso del sig. Fitzgerald ci dimostra che non ha voluto alludere a recente nota, bensì ad una comunicazione del gabinetto britannico fatta parecchie settimane addietro e di cui, non meno che della risposta, abbiamo già dato ragguaglio.

Tutti i commenti adunque che si pubblicarono sulla recente nota e sulla risposta non sono che supposizioni ed ipotesi affatto destituite di fondamento.

La Gran Bretagna poteva fare qualche amichevole osservazione, appoggiata al suo desiderio di allontanare tempeste politiche e gravi conflitti; ma non insistere di nuovo sopra un argomento qual è quello dell'arruolamento dei volontari.

Come supporre che il governo britannico volesse fare rimostranze contro tale arruolamento, esso che ne ha sempre dato l'esempio all'Europa, esso che ha istituita la legione anglo-italiana, esso che accoglie i disertori, li ricovera sotto la sua bandiera, e li alletta coll'attrattiva di un soldo elevato?

Non v'ha legge internazionale che proibisca ad uno stato di accettare volontari esteri Tutti gli stati ne accettano. Quando S. M. il Re fu a Parigi e visitò l'ospedale militare, sorsero a chiedergli mercè alcuni piemontesi che presero servizio nella Francia, e che erano per soprassello disertori. Il nostro governo non ha mai creduto che la Francia avesse mancato al debito di amicizia e di alleanza arruolando alcuni disertori piemontesi nella legione straniera.

Ma il gabinetto inglese non avrebbe potuto, senza mostrarsi male informato, far richiami intorno all'arruolamento di disertori, poichè il Piemonte non accoglie disertori, e se li accogliesse, non dubitiamo che la potenza la quale si credesse offesa, non esitebbe a far rimostranze.

Il nostro governo si è comportato in questa guisa per prudenza, che potremmo chiamare soverchia, giacchè i nostri rapporti coll'Austria, le aggressioni che il governo di Vienna ci ha mosse, giustificherebbero abbastanza il nostro ministero se accettasse anche disertori, e noi vogliamo credere che se non li accetta, sia per altre considerazioni, non perchè si reputi menomamente vincolato con una potenza, la quale ha non solo violati i trattati, ma offeso altresì audacemente il diritto naturale e delle genti, co'sequestri del 1853.

Questi fatti non possono essere ignorati dal governo inglese: neppure possono esser ignorati gli apparecchi militari dell'Austria ed i rinforzi che manda al suo esercito in Italia. Se vi fossero state rimostranze da fare contro atti che sembrano complicare maggiormente la situazione non al Piemonte, ma all'Austria bisognava rivolgerle.

La pretesa nota recente dell'Inghilterra e la risposta del conte di Cavour mettiamole quindi tra le fiabe, di cui è tanto feconda l'imaginazione di alcuni corrispondenti politici e l'officina dell'*Armonia*.

Al governo britannico non mancano mezzi di conoscere la vera situazione del nostro stato e del resto d'Italia, e se talora i suoi portamenti, guidati da un acceso desiderio di serbar la pace, fanno credere che consideri la quistione italiana, sotto un aspetto parziale, incompleto e contrario alla realtà, persuadiamoci però che si astiene da passi che non sarebbero convenienti nè scusabili, e da rimostranze, alle quali prevedrebbe facilmente che si risponderebbe dal nostro governo colla fermezza che si addice al difensore di una causa generosa, nell'interesse della pace europea, e colla lealtà, che lo distingue ed alla quale non verrebbe meno verso una potenza amica, quale è stata finora la Gran Bretagna.

SENATO DEL REGNO

Il ministro delle finanze presentò nell'odierna seduta gli schema di legge: 1. Per la modificazione all'arginamento dell'Arc; 2. Per l'abolizione delle corporazioni privilegiate nel porto franco di Genova; 3. Per l'abolizione degli ademprivi in Sardegna.

Quindi senza discussione si approvarono gli altri due schema di legge che riguardano, il primo l'abolizione del pedaggio sul ponte della Bormida presso Acqui e l'altro l'abolizione ugualmente del pedaggio del ponte Buffalora sul Ticino.

Sulla fine della seduta il presidente del consiglio dei ministri presentò il disegno di legge per l'erezione dei consolati a Belgrado e Bukarest non che, a nome del ministro della guerra, quelli per la leva ordinaria di terra e di mare che tutti furono dichiarati d'urgenza.

DISPACCIO DEL CONTE BUOL

Leggesi nel *Journal de Francfort* del giorno 8 marzo: Siamo in grado di comunicare a'nostri lettori il seguente dispaccio che fu trasmesso in data del 25 febbraio 1859 dal ministro degli affari esteri in Austria al conte Appony, ministro austriaco a Londra:

« Lord Loftus mi ha confidenzialmente data lettura d'un dispaccio, con cui il conte di Malmesbury constata che il governo inglese non saprebbe, con suo gran dispiacere, considerare come dissipati i timori di guerra sparsi dopo il principio dell'anno, e ch'esso si credeva in conseguenza obbligato a non rallentare i suoi sforzi che mirano ad ovviare ad una conflagrazione che certamente non resterebbe limitata all'Italia.

« Il dispaccio circolare indirizzato dal conte di Cavour alle missioni sarde, per riguardo al prestito che il governo piemontese vuol contrarre in vista di preparativi militari, offrirebbe, giusta l'opinione di lord Malmesbury, una occasione propizia per rinnovare alle due parti i suoi consigli amichevoli.

« Il gabinetto inglese, senza appropriarsi il punto di partenza di questa circolare, che tende a giustificare il prestito coll'attitudine minacciosa che l'Austria avrebbe assunto alle frontiere piemontesi, sembra annettere dell'importanza a conoscere il punto di vista sotto cui noi giudichiamo questo documento, ed a formarsi la convinzione che non entra punto nelle nostre intenzioni di attaccare la Sardegna, e che noi saremmo, al contrario, disposti a prestar la mano ad un accordo col governo piemontese che permettesse alle due parti di ritirare le loro truppe dai confini rispettivi.

« Noi sappiamo apprezzare al loro giusto valore i sentimenti che hanno inspirato queste aperture amichevoli, e ci associamo ben sinceramente al desiderio del governo inglese di risparmiare al mondo, s'egli è possibile, le calamità d'una conflagrazione generale. Noi cogliamo volentieri quest'occasione per entrare, su questo riguardo, in qualche sviluppo che, io spero, metterà le nostre intenzioni pacifiche in tutta la loro luce.

« Quali sono le lagnanze articolate a nostro carico dalla circolare del conte Cavour? Esse si riassumono nella protesta emessa da questo ministro contro l'influenza preponderante che l'Austria esercita, secondo esso, in Italia all'infuori dei limiti assegnatile dai trattati, e che costituisce una minaccia costante per la Sardegna.

« Esaminiamo più da vicino questa strana accusa. O ch'io m'inganno, o ch'egli è nella natura delle cose che i grandi corpi politici saranno sempre chiamati ad esercitare una certa influenza sugli stati che li avvicinano. Ciò che importa all'interesse generale si è che questa influenza non sia mai usurpata, e non sia mai usata a danno dell'indipendenza d'un altro stato.

« L'Austria fu più d'una volta in caso di porgere una mano soccorrevole a dei governi italiani rovesciati dalla rivoluzione. Questi soccorsi non furono mai imposti a nessuno, e lungi da ciò non furono mai accordati che dietro le sollecitazioni dei poteri legittimi, con un intero disinteresse, nelle viste dell'ordine, della pace e della tranquillità pubblica. Le nostre truppe si sono ritirate tostochè l'autorità legittima si trovò rassodata al punto di poter fare a meno della loro assistenza. Il conte di Cavour non ha d'uopo di rimontare molto addietro nella storia del suo paese per incontrare un esempio del servizio reso dall'Austria alla dinastia di Savoia. È vero però che a quell'epoca le teorie moderne di diritto pubblico messe in voga dal conte di Cavour non avevano ancora preso radice in Piemonte.

« Noi non ci fermeremo più a porre in rilievo tutto ciò che vi ha d'assurdo nel rimprovero che ci si vorrebbe fare per la fiducia che i nostri principii politici e la dirittura delle nostre intenzioni inspirano ai nostri vicini. Ciò che venne detto contro i trattati d'alleanza che sussistono fra noi ed alcuni stati italiani non ci sembra gran fatto più serio.

« Che cosa vi ha di più inoffensivo, di più inattaccabile dal punto di vista del diritto delle genti, di più conforme all'interesse universale del mantenimento dell'ordine e della pace, che quei trattati d'alleanza conchiusi fra gli stati indipendenti, esclusivamente nell'interesse di una legittima difesa ed imponenti alle parti contraenti degli obblighi reciproci non offendenti in nessun modo i diritti delle terze potenze? Ma se questi trattati non sono in alcun modo in disaccordo coi principii del diritto pubblico, noi comprendiamo però che sono tali da impacciare l'azione e le viste ambiziose d'un governo che, non contento d'essere perfettamente il padrone in casa sua, si presenta quale organo privilegiato dei pretesi dolori dell'Italia e si attribuisce la missione, altamente disdetta dagli altri monarchi d'Italia, di portare la parola in nome di tutta la penisola. Il diritto di fare appello ad esteri soccorsi, il conte di Cavour, mentre lo accorda nell'interesse del disordine, lo contesta ai governi legittimi, i quali nondimeno hanno la missione di vegliare sull'ordine pubblico e di guarentire la sicurezza dei loro sudditi pacifici. E questi strani principii vengono proclamati dal gabinetto di Torino nel momento in cui lascia accreditare la opinione ch'esso può contare sull'appoggio di una grande potenza limitrofa per la prosecuzione de' suoi disegni aggressivi!

« Queste contraddizioni sono troppo palpabili per lasciare sussistere il menomo dubbio che tutte le lagnanze formulate contro l'influenza che eserciterebbe l'Austria all'infuori dei trattati non siano che vani e futili pretesti. Ecco quello che vi ha di vero in fondo a queste declamazioni. Nel 1848 il re di Sardegna invase a mano armata la Lombardia, senza preventiva dichiarazione di guerra e senza poter altrimenti giustificare questa rottura della pace se non col sentimento nazionale da cui era spinto, diceva esso, a venire in soccorso dei fratelli oppressi. L'ingiusto aggressore fu respinto in due campagne vittoriose. L'Austria non approfittò dei frutti della sua vittoria che con una moderazione a cui l'Europa rese giustizia. Sottoscritta una volta la pace, noi l'abbiamo presa sul serio. All'incontro la terza entrata in campagna (*la terza riscossa*) non cessò mai di far parte del programma del gabinetto di Torino. Aspettando il momento opportuno per farci la guerra a mano armata, il Piemonte ci fece una guerra sorda, lasciando il corso libero sia alle calunnie ed agli insulti che una stampa licenziosa ci prodigava ogni giorno, sia cogli appelli alla rivolta che questa indirizzava alle popolazioni degli altri paesi italiani, sia finalmente alle dimostrazioni ostili d'ogni genere. Allorquando due anni sono, l'imperatore, nostro padrone, visitò le sue provincie italiane contrassegnando il suo passaggio con degli atti di grazia e di beneficenza, la stampa piemontese raddoppiò di furore e spinse la demenza sino all'apologia del regicidio. Fu in allora che noi proponemmo al gabinetto di Torino la semplice quistione: quali guarentigie esso poteva offerirci contro la prolungazione indefinita di uno stato di cose tanto attentatorio ai rapporti di amicizia che noi desideravamo veder sussistere fra i due governi. Ecco ciò che il conte di Cavour chiama, nel suo linguaggio, esigere delle modificazioni nelle instituzioni del suo paese.

« L'incaricato d'affari dell'imperatore fu richiamato da Torino per non essere più testimonio oculare d'una situazione anormale a cui il governo piemontese non voleva rimediare. Ma questa sospensione di rapporti diplomatici non ci tolse punto di continuare, come nel passato, a combinare e concertare colle autorità piemontesi tutto quanto poteva favorire e sviluppare le comunicazioni, le relazioni commerciali, in una parola, i rapporti di buon vicinato fra gli abitanti de' due paesi.

« A dispetto di questo buon volere e di questa costante moderazione, a dispetto della nostra inesauribile pazienza, s'innalzarono frenetici gridi di guerra al di là del Ticino, soprattutto dopo il principio di quest'anno.

« In presenza dell'agitazione provocata da questo ardore guerriero che il discorso reale pronunciato all'apertura del parlamento e le susseguenti spiegazioni dei ministri non erano sicuramente tali da scoraggiare, il governo imperiale si è finalmente deciso a mandare dei rinforzi nel regno lombardo-veneto. Questa misura comandata dalla semplice prudenza non ha che uno scopo puramente difensivo. L'asserzione del conte Cavour, che era questa una misura ostile diretta contro la Sardegna, non ha maggior fondamento di quello che ne abbia la sua allegazione essere cioè state rinforzate le guarnigioni di Bologna e di Ancona.

« Questa è la situazione ridotta a' suoi termini più chiari. La mano sulla coscienza, che potremmo noi fare per renderla meno tesa o per cambiarla in meglio? Sarebbe possibile spingere più oltre di quello che abbiamo fatto la moderazione e la longanimità? E le potenze che al pari dell'Inghilterra dedicano, al mantenimento della pace, una sollecitudine altrettanto giusta che onorevole, non si sentirebbero chiamate ad assumersi la cura di disseccare la sorgente del male riconducendo il Piemonte ad un apprezzamento più sano de'suoi diritti e dei suoi doveri internazionali? Che il gabinetto di Torino, per mezzo de' loro sforzi riuniti, sia impedito di continuare la parte di provocatore nella quale, abusando dei vantaggi della posizione e della tolleranza dell'Europa, si compiace già da molti anni, e si vedrà, noi non ne dubitiamo, rinascere nel resto della penisola la tranquillità e la pace morale che gli eccitamenti continui del gabinetto di Torino tendono a sbandirne.

« Affrettiamoci a prevenire un'obbiezione che qui pressentiamo. Il malcontento di una parte delle popolazioni, e sopratutto nell'Italia centrale e meridionale, ci si dirà, ha la sua principale sorgente nella difettuosa amministrazione dei governi.

« Mentre riproviamo le mille calunnie con cui si cerca di sollevare l'opinione contro questi governi, noi non ci sentiamo chiamati a sostenere la tesi che tutto sia perfetto nell'organizzazione e nel sistema amministrativo dei loro paesi. Colà ben anco dove vi sono le instituzioni più eccellenti bisogna fare una larga parte alla imperfezione degli strumenti. Da un mezzo secolo a questa parte l'Italia fu (abban-

donata ad ogni sorta di esperienza politica. I sistemi più opposti vi furono a volta a volta messi in pratica. In seguito all'introduzione di instituzioni che funzionano mirabilmente colà dove furono sviluppate e maturate dai secoli, ma che non sembrano omogenee al genio, alle tradizioni ed alle condizioni sociali degli italiani, si videro succedere nella penisola dei deplorabili sconvolgimenti, delle scene di disordine e di sanguinosa anarchia. Non furono già i consigli dell'Austria che hanno evocato questi giorni nefasti della storia moderna dell'Italia. All'incontro noi abbiamo sempre francamente applaudito ad ogni miglioramento contrassegnato da una pratica sana, noi abbiamo sempre accolto con soddisfazione e favorito nella misura della nostra influenza ogni progresso bene inteso. Consultati, noi abbiamo coscienziosamente esternato il nostro parere, dopo un maturo esame di tutte le circostanze.

« Queste misure possono non aver sempre prodotto tutto il bene che era permesso di attenderne. Ma chi oserebbe ricacciarne tutta la responsabilità sull'azione dei governi? Ciò che è bene avverato si è che tutti gli stati, grandi e piccoli, ebbero a'giorni nostri a lottare contro potenti ostacoli. Noi abbiamo dimostrato più innanzi che la libertà tal quale è compresa in Piemonte, libertà vicina della licenza e spoglia del rispetto scrupoloso del diritto altrui, non è senza gravi inconvenienti per gli stati limitrofi. Non per questo vogliamo disconoscere che il governo piemontese stesso è innanzi tutto il giudice del regime interno che conviene al suo paese: ma nello stesso modo con cui rispettiamo a questo riguardo la sua autonomia, non ci crediamo autorizzati non più ad imporre ad altri stati italiani un sistema governamentale ed a precisare l'opportunità del momento per introdurre le migliorie di cui questo sistema potesse essere suscettibile.

« Checchè ne sia, il grande argomento messo innanzi contro l'amministrazione pontificia è ch'essa non può sostenersi senza l'aiuto degli stranieri. A ciò noi rispondiamo semplicemente che il gabinetto del Vaticano è già entrato in trattative tanto coll'Austria che colla Francia per giungere allo sgombro degli stati pontificii preparato già di lunga mano dalla diminuzione successiva dei corpi di occupazione e colla organizzazione progressiva della forza armata pontificia.

« Prestando al sovrano pontefice, spodestato dalla rivoluzione, il soccorso delle loro armate, l'Austria e la Francia hanno servito ad un grande interesse dell'ordine sociale. La sovranità temporale del santo padre è una delle guarentigie del libero esercizio del suo ministero apostolico e dell'indipendenza del capo spirituale della cattolicità. Cionondimeno il giorno in cui il governo pontificio dichiarerà che la riorganizzazione della sua forza armata ha fatto abbastanza progresso per potere da sè sola bastare ai bisogni dell'ordine e della sicurezza interna, l'imperatore, nostro augusto padrone, sarà contento di poter ritirare le sue truppe perchè vedrà in questo risultato un pegno novello della sollecitudine paterna che il S. P. dedicherà ugualmente al miglioramento successivo degli altri rami del servizio pubblico.

« Noi non ci dissimuliamo del resto come le difficoltà che il governo pontificio incontra nell'adempimento del còmpito suo provengano molto meno dall'interno che dagli elementi rivoluzionari, dalle influenze e dagli eccitamenti che partono senza posa dall'estero. Per poter sperare su questo terreno pronti e felici risultati, nulla è più indispensabile, io lo ripeto, che di agire sul Piemonte, perchè egli rispetti l'indipendenza degli altri stati italiani allo stesso modo con cui la sua indipendenza è rispettata da essi come da noi in quei limiti che i trattati gli assegnarono.

« È solo quando siasi ottenuto questo risultato che il governo pontificio e gli altri governi italiani potranno occuparsi con efficacia ad introdurre i miglioramenti comportati dalla loro amministrazione interna. Allora altresì i pareri benevoli dell'Austria, che più d'ogni altra potenza è interessata al benessere ed alla prosperità della penisola, non faranno loro difetto in questa direzione.

« Incarico V. E. di sottomettere queste considerazioni al giudizio illuminato del gabinetto inglese. Noi siamo troppo penetrati dell'immensa responsabilità che dinnanzi a Dio e dinnanzi agli uomini peserebbe su quelli che, senza motivo legittimo, intorbiderebbero la pace dell'Europa per non annettere il più alto valore a ciò che un governo amico ed alleato, quale si è l'Inghilterra, sia pienamente edificato sulle nostre pacifiche intenzioni.

« L'Austria non medita alcun ostile disegno contro il Piemonte. Essa si asterrà, malgrado le giuste lagnanze che avrebbe da far valere, d'ogni azione aggressiva sintanto che il governo sardo rispetta dal suo canto l'inviolabilità del territorio imperiale e di quello dei suoi alleati.

« L'imperatore, nostro augusto padrone, V. E. è autorizzato a darne l'assicurazione a lord Malmesbury, non sfodererà la spada che per la difesa dei suoi diritti incontestabili, e per il mantenimento dei trattati, che noi li consideriamo, come li considera il governo inglese, come la sola solida guarentigia dell'ordine politico.

« Voi vorrete, signor conte, dar lettura di questo dispaccio a lord Malmesbury, ed a rimettergliene copia se S. S. ve ne dimostra il desiderio.

« Accogliete, ecc. ecc. »

IL GOVERNO DI MODENA

Il *Messaggiere di Modena* pubblica nella sua *parte officiale*, la seguente

Notificazione

« Alcuni sudditi estensi, specialmente delle provincie oltreapennine, sonosi recati all'estero con animo di reagire contro il proprio legittimo governo; e siccome quest'assenza non è punto a considerarsi come semplice contravvenzione al § 214 del regolamento di polizia risguardante coloro che vanno all'estero sprovvisti di recapiti di giro, così, in adempimento dei sovrani comandi si prescrive:

« 1. Chiunque, come sopra, si assentò dopo il 1 gennaio p. p. e rientrò in patria senza speciale permesso, sarà arrestato e sottoposto a pena disciplinare da uno fino a due mesi di carcere.

« 2. Quelli che si sono assentatio che si assentassero d'ora in poi e rientrassero senza permesso di buon governo, pubblicata che sia la presente notificazione, saranno sottoposti a pena correzionale fino al massimo grado stabilito dal § 9, art. 5 del regolamento, a seconda della precedente loro condotta, e delle circostanze più o meno aggravanti.

« 3. Dalle premesse misure vengono eccettuati, e saranno perciò soggetti soltanto alla pena correzionale fissata dal succitato § 214, coloro che, sortiti già dallo stato, concludentemente comproveranno essersi trattenuti in estere località per interessi privati, e non mai per reagire in modo alcuno contro il proprio legittimo governo.

« 4. Se gli assentati si trovassero impiegati stretti da giuramento, militari attivi, o militi di riserva, al rientro in patria saranno posti i primi a disposizione del potere giudiziario, i secondi a dipendenza del foro militare pel relativo ordinario giudizio a termini di legge.

« 5. Pei colpevoli di altri delitti commessi o prima o contemporaneamente o dopo l'assenza avrà luogo l'applicazione delle rispettive leggi oltre la pena stabilita sotto li §§ 1 e 2.

« Tanto si deduce a pubblica notizia perchè serva di norma a chiunque, e perchè i funzionarii politici e la forza pubblica ne curino la esatta osservanza.

« Modena, 5 marzo 1859. »

Il ministro di Buon Governo
De Buoi
C. F. Bartolomasi, *segr.*

Questa notificazione pare a noi non abbia altro scopo fuorchè di avvertire quelli che sono usciti dal ducato a non più rientrarvi, giacchè le pene minacciate non ci sembrano valevoli ad allettarli a ritornare.

Essa si propone forse intimidire quelli che si disponessero a seguire l'esempio di coloro che uscirono dal ducato; ma è co' castighi che un governo ritiene in paese i sudditi, o non colla sapienza delle leggi e col senno dell'amministrazione?

La notificazione dichiara che i sudditi estensi vanno all'estero per *reagire contro* il *proprio legittimo governo*. È questa una confessione, che non ci saremmo aspettata, perchè equivale a quest'altra, che reagirebbero nell'interno, se non li trattenesse la forza.

Anche questa notificazione è un sintomo de' nostri tempi!

Carteggio diplomatico. Si legge in una corrispondenza da Francoforte, 5 marzo, nel *Mercurio di Svevia:*

« Si vengono a conoscere maggiori particolari intorno all'ultimo scambio di comunicazioni diplomatiche fra le due grandi potenze tedesche. Li 22 febbraio l'Austria ha diretto un dispaccio importante alla Prussia, che fu anche mandato agli inviati austriaci presso gli altri governi tedeschi, per la comunicazione ai governi stessi nell'una o nell'altra forma. In questo dispaccio l'Austria risponde dapprima alla circolare prussiana del 12 febbraio e manifesta la speranza che la Prussia nel dato caso farà retrocedere la sua posizione come potenza europea dinnanzi ai suoi doveri federali. Poi si dice che l'Austria, di fronte ai continuati armamenti della Francia, al contegno della Sardegna, e nella fiducia della gradita opinione patriotica in Germania, reputa venuto il momento di proporre alla dieta federale tedesca a Francoforte i provvedimenti necessarii per respingere il comune pericolo.

« Tali provvedimenti sono: mettere in istato di difesa le fortezze federali, in quanto ciò sia necessario; prendere le disposizioni per il comando superiore delle truppe federali, e finalmente vietare l'esportazione dei cavalli. Sebbene l'Austria creda venuto il momento di fare tali proposte a Francoforte, pure voler essa, per riguardo alla posizione della Prussia, presentarle soltanto dopo che il suo esercito italiano sarà messo completamente sul piede di guerra. In principio di questa settimana, cioè verso il 27 febbraio, la Prussia diresse alla sua volta una circolare confidenziale a' suoi inviati alle corti tedesche. Non crediamo di errare nel ritenere che il gabinetto di Berlino abbia con ciò voluto fare una risposta indiretta al dispaccio austriaco del 22 febbraio, e che nel resto mantenga la linea di condotta già spiegata nella circolare del 12 febbraio. L'ulteriore discussione fra l'Austria e la Prussia, quand'anche non emergesse chiara dagli accennati documenti, s'aggira sempre sulla quistione che la Prussia attende una diretta comunicazione dall'Austria, mentre invece l'Austria vuole portare l'affare alla dieta. A Berlino si sostiene: L'Austria disconosce la posizione della Prussia come grande potenza, e vorrebbe disporre senz'altro delle forze della Prussia, col mezzo della confederazione. Si crede che l'Austria non presenterà così presto le sue proposte a Francoforte. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

I commenti sull'articolo del *Moniteur* hanno tenuta occupata la stampa politica negli ultimi giorni, e nella quantità delle osservazioni ed interpretazioni si distinguono come prominenti tre diversi modi di giudicare intorno a quel documento. Alcuni l'hanno preso in senso affatto pacifico; talmente pacifico che, messo insieme alla successiva dimissione del principe Napoleone dalle sue funzioni di ministro dell'Algeria, ne dedussero persino la conseguenza che il conte Cavour aveva dovuto pur rassegnare il suo posto e ritirarsi nella vita privata. Altri invece si scagliano contro le parole del *Moniteur* che tacciano di ipocrisia e di aperta menzogna e ne pigliano occasione per accumular le più basse invettive contro la politica napoleonica in Francia. Una terza opinione infine, e questa è la giusta, avverte che nè la nota del *Moniteur* nè la dimissione del principe Napoleone, sia o non sia connessa con quello scritto, non hanno nulla cambiato nelle disposizioni politiche della Francia. Infatti nella nota del *Moniteur*, al pari di tutti gli altri scritti del governo francese intorno alle condizioni generali politiche dell'Europa, predomina sempre la stessa massima, cioè la pace a condizioni compatibili colla tranquillità e la sicurezza dell'Europa in generale, coll'onore e la dignità della Francia in particolare, la guerra contro chiunque perturba e lede per fini egoistici queste supreme richieste della politica francese.

La dimissione del principe Napoleone è un altro fatto che ha gravemente commosso il mondo politico e sulle cui cause i giornali hanno diverse versioni, le quali però si riducono ad un grave dissenso che sarebbe scoppiato fra il principe ed altri ministri ed alti funzionari in Francia. Questi a torto o a ragione accusavano il principe di essere promotore di una politica bellicosa e formarono per conseguenza un'opposizione contro la sua persona che venne a scoppiare in modo clamoroso in occasione della discussione relativa all'assegno per la casa del principe. Non era più decoroso per il principe di rimanere nel ministero a fronte di simili manifestazioni ed egli si ritirò. Come in occasione del suo matrimonio il *Moniteur* ritenne indispensabile di dichiarare che l'alleanza col Piemonte era conforme agli interessi della Francia e non una condizione annessa ad una unione di famiglia, così devesi senza dubbio considerare la dimissione del principe come una implicita dichiarazione che la politica della Francia è conforme agli interessi, all'onore, alla dignità della Francia e non dipende dalle opinioni personali di un individuo, fosse anche questi un cugino dell'imperatore. Infatti il ritiro del principe Napoleone non reca con sè alcun cambiamento di politica, e i nemici del presente sistema non avranno più una persona in carica contro la quale sfogare la loro avversione, salvo che quella sia l'imperatore, che è come dire che vogliono opporsi alla Francia stessa. Il *Times* fu uno dei giornali che più degli altri manifestò la sua gioia per la dimissione del principe Napoleone, attribuendosene il merito per aver rivelato in modo assai esagerato il dissenso del principe con altri funzionari dell'impero. Ma al *Times* toccò una smentita del *Moniteur* ed il *Daily News*, giornale di sentimenti liberali, ma per nulla inclinato a lodare la politica interna della Francia, è in grado di dichiarare che la dimissione del principe non produrrà alcun cambiamento nella politica estera.

La borsa o piuttosto gli speculatori più accorti hanno approfittato di questi eventi per produrre un rialzo dei fondi, dal quale i meno esperti si lasciarono accalappiare, accorgendosi solo il giorno appresso del tranello teso alla loro credulità. È questa la parte trista negli episodii politici della giornata che gli alti e grandi interessi debbono servire di leva alle basse e volgari cupidigie.

A quest'ufficio sembra aver servito maravigliosamente la missione di lord Cowley la quale in mezzo alla sua sterilità ha dato luogo ad alternate notizie di successo ed insuccesso, usufruttate alle borse, ma senza reale importanza. Lord Cowley, andato a Vienna per indurre l'Austria ad accettare la mediazione della Prussia e dell'Inghilterra per la revisione dei trattati che determinano la presente situazione dell'Italia, fu festeggiato, accarezzato, colmato di gentilezze nella capitale austriaca, con che evidentemente il governo austriaco voleva inzuccherare la pillola del rifiuto, o acciecare il giudizio del nobile lord sul vero stato delle cose. L'ambasciatore inglese non fece la miglior figura in mezzo a queste premure ed a queste ripulse, e se ne partì senza aver riportato alcuno assicurazione soddisfacente, lasciando al telegrafo la cura di annunziare che l'esito della sua missione era assai dubbioso, e che la situazione a Vienna era assai inquietante.

Tale è l'ultimo telegramma; come interpretare questo sibillino annuncio? Considerando le relazioni venute da Vienna sulle velleità bellicose dell'imperatore, le espressioni usate dai giornali ispirati e le disposizioni militari già prese, siamo inclinati a credere che la situazione inquietante voglia indicare l'infrenabile volontà dell'imperatore d'Austria di rompere gli indugi con una dichiarazione di guerra. Le note del conte Buol venute alla luce per esteso o per sunto in questi ultimi giorni, lasciano con sufficiente chiarezza travedere le intenzioni bellicose dell'Austria. Esse hanno soprattutto per iscopo di trarre la Germania in una lega offensiva e difensiva coll'Austria, e a questo fine si spinge a dimostrazioni che compromettono la Germania dinanzi alla Francia; suscitati gli odii reciproci, il resto, pensa il gabinetto austriaco, verrà da sè. Perciò l'Austria intende di invitare la dieta di Francoforte a disporre che le fortezze federali siano messe in istato di difesa, che sia organizzato sul piede di guerra l'esercito federale e che sia pubblicato un divieto per l'esportazione dei cavalli.

Di queste tre domande l'Austria finora ne ha ottenuta una sola, l'ultima, e ancora in modo che si tenne lontana ogni apparenza di sentimento ostile verso la Francia; il divieto è generale e risguarda tanto i confini della Francia come quelli dell'Austria, e degli altri stati confinanti collo Zollverein. Ciò non è evidentemente quello che desiderava l'Austria; imperocchè una tale disposizione non compromette la Germania in faccia alla Francia e non la lega suo malgrado alla politica austriaca. Quest'ultima non ha guari probabilità di riescire; la Prussia è guardinga e non vuole sacrificare i suoi interessi a quelli dell'Austria; ciò si sa a Vienna e non si dissimula colà lo sdegno verso la corte di Berlino che non ha voluto lasciarsi prendere al tranello preparato.

Il divieto dell'esportazione dei cavalli dalla Germania fu oggetto infatti di lunghe meditazioni e di qualche contrasto. Alcuni minori governi, come la Baviera, Nassau, Hannover lo pubblicarono per proprio conto lungo le frontiere verso l'estero, mantenendo libera l'esportazione verso lo Zollverein; ciò aveva un aspetto ostile alla Francia e allora la Prussia propose ed ottenne che il provvedimento fosse esteso a tutto lo Zollverein e verso tutte le parti e così neutralizzato.

Intanto la stampa tedesca si è scissa in due parti, una delle quali continua la sua crociata contro la Francia, l'altra non vuole che si prendano le armi per difendere la dominazione austriaca in Italia. A seconda delle idee e passioni prevalenti, l'un partito sostiene che i lineamenti principali della situazione accennano all'intenzione della Francia di far conquiste in Germania, mentre l'altro, più giusto e più sincero, riconosce che lo scopo del movimento è l'emancipazione d'Italia. Le dimostrazioni delle camere dei piccoli stati tedeschi sono fatte nel senso del primo partito; ma il tempo chiarirà la situazione a quelli che si associano in buona fede a quelle dimostrazioni, essi se ne ritrarranno e rimarranno sulla breccia solo i cle-

ricali ed austriaci, cui quel motivo fu piuttosto pretesto e mezzo che fine.

Di molta importanza sono le spiegazioni date dal ministro degli affari esteri di Prussia nella camera dei deputati a Berlino sulla politica estera, le quali confermano che la Prussia ha mantenuta con saggia accortezza la sua libertà d'azione; del resto sulle assicurazioni del ministro che esprime la sua fiducia di un pacifico scioglimento, non possiamo dividere la sua opinione favorevole a fronte delle manifestazioni bellicose di Vienna.

La neutralità è in discussione anche in Isvizzera dove il consiglio federale ha preso la determinazione di estenderne la difesa anche alle provincie neutralizzate della Savoia. Questa determinazione, istigata dall'Austria e dall'Inghilterra, non contribuirà nè a mantenere la pace, nè a cangiare l'aspetto della questione. «Passeremo oltre» vuolsi abbia detto l'ambasciatore francese, e certamente l'Italia non rimarrà nel suo stato anormale, perchè piace alla Svizzera di fare dichiarazioni di neutralità.

Il malvolere del governo inglese verso la nostra causa ha avuto una recente manifestazione nella risposta data dal sottosegretario di stato per gli affari esteri nella camera dei comuni inglesi alle interpellanze del sig. Bowyer, organo del partito clericale in quell'assemblea. La disapprovazione del governo inglese per lo arruolamento dei volontarii delle altre provincie dell'Italia è una solenne contraddizione coi principii protestati dal governo inglese in materia di rifugiati politici, e prima di ammonire il governo sardo per supposti atti di provocazione contro l'Austria, il governo inglese avrebbe dovuto ammonire l'Austria ad astenersi dalle sue usurpazioni e provocazioni continuate ed accumulate per un decennio.

Forse il governo inglese ha lasciato il terreno fermo dei principii liberali perchè sente il suolo vacillare sotto i suoi piedi, a proposito del progetto di legge di riforma elettorale, sul quale le frazioni del partito liberale si sono intese di far opposizione, che combinata col malcontento del partito più arretrato del tory potrà facilmente produrre la caduta del gabinetto. Per ora il ministero si schermisce, minacciando lo scioglimento del parlamento o cedendo sopra punti meno importanti alle proposte dell'opposizione liberale.

Un altro espediente di cui si prevale il ministero inglese sono gli armamenti nei quali si associa alle esigenze del paese e ottiene la concessione di assai ragguardevoli somme tanto per la marina come per l'esercito di terra. Un' ardua lotta parlamentare provocò per altro la proposta del prestito indiano per 7 milioni di lire sterline, discussa in una delle ultime sedute della camera dei comuni; e in questa circostanza rilevossi che sebbene fosse interamente repressa l'insurrezione, pure lo stato del paese in generale è assai deplorabile.

L'arrivo dei deportati napoletani in Irlanda, e le simpatie manifestate dall'opinione pubblica in loro favore in Inghilterra, tradotte in atti colla sottoscrizione promossa a loro vantaggio dal *Times* e dal *Post*, è una dimostrazione che quell'opinione non partecipa all'avversione del ministero inglese per la nostra causa, e non dubitiamo che la notizia della protezione e delle offerte, fatte a nome del Piemonte, a quelle sventurate vittime di una persecuzione politica, appoggiata al sistema del despotismo austriaco in Italia, sarà accolta in Inghilterra col plauso che trovano sempre colà le azioni liberali e generose.

Mentre le vittime pongono il piede sopra terra libera e dopo dieci anni di patimenti sono ridonati alla vita e ad un migliore avvenire, il loro persecutore, il re di Napoli, per una vicenda che si direbbe provvidenziale, giace sul letto di dolore, forse senza speranza di guarigione, preso da una complicazione di malattia che gli rende penosissima l'esistenza, e solo negli ultimi giorni gli permise di trasferirsi da Bari alla sua residenza di Caserta.

Lo sgombro degli stati romani, prematuramente annunziato è stato sospeso, e quasi in contraddizione colla comunicazione del card. Antonelli che diceva essere ora in grado il governo pontificio di mantenere da sè la quiete e la sicurezza, si discute ora sui mezzi di provvedere a questa sicurezza, prima che si allontanino le truppe estere, e la *Civiltà cattolica* con impudenza gesuitica sostiene che tutte le riforme richieste dalla Francia sono state messe in attività da lungo tempo.

Nel Piemonte rammentiamo la sottoscrizione pubblica al prestito dei 50 milioni che superò di gran lunga la somma stabilita e fu una dimostrazione dell'ottimo spirito pubblico e del patriotismo onde è animato il paese, indi la chiamata dei contingenti alla quale il paese risponde con eguale soddisfazione e sentimento patriotico, e finalmente i molti volontarii che accorrono dalle altre provincie italiane sotto la bandiera sarda, rendono manifesto che l'Italia ha compreso dove e come deve essere risolta la quistione del suo riscatto e della sua rigenerazione, e così esso risponde alle insulse declamazioni di quell'avanzo della setta mazziniana che ha piantato le sue tende sulle rive del Tamigi, non trovando più un palmo di terreno propizio alle sue utopie da questa parte delle Alpi.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 (matt.)

Il *Times* e il *Morning Post* propongono di aprire una soscrizione nazionale per Carlo Poerio e per i suoi amici.

Lord Malmesbury ha annunciato che la conferenza per la quistione dei principati danubiani si riunirà la settimana prossima.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Corrispondenze torinesi. Tra le sciocchezze che si scrivono sul conto del Piemonte all'estero, non possiamo tralasciare di far menzione della seguente informazione che troviamo in una corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Ingegneri superiori francesi scrivono da Torino che la reazione rossa e conservativa contro il conte di Cavour e l'imperialismo va crescendo, che in Piemonte la gente ha perduto affatto il cervello, e che il conte Cavour vuole rovinare il paese sino all'ultimo soldo; per conseguenza una esplosione vi è inevitabile, e questa dovrà succedere fra il 25 e il 30 marzo a Livorno, per il qual luogo sono già partiti gli agenti. Queste lettere, termina il corrispondente parigino, mi furono compiacentemente comunicate da una casa bancaria francese. »

Pare che gli ingegneri francesi siano così bene informati sullo spirito pubblico in Piemonte, come sono esperti in geografia, dovendosi da quanto sopra supporre che credano Livorno una città sarda, salvo che abbiano inteso dover succedere l'esplosione a Livorno vercellese.

Teatro Rossini. La sera di domenica si rappresenterà *Francesca da Rimini* — Personaggi ed attori, *Francesca* damigella Giacinta Pezzana; *Lanciotto* sig. Peruccio Gio.; *Paolo*, sig. Martini Aless.; *Guido*, sig. Gatti Guido; *Paggio*, damig. Genzana Maria — Oltre la tragedia vi saranno alcuni pezzi di declamazione e una commediola, eseguiti dalle piccole allieve della signora Malfatti.

I volontari. Ci scrivono da Varese il 10 marzo:

« Ogni giorno l'amore per la causa italiana e per l'augusto Monarca che in modo irremovibile la propugna si fa più vivo ed intenso nei ducati di Parma e di Modena. Ogni giorno presentansi alla nostra frontiera arditi giovani per arruolarsi nel nostro esercito. Ieri ne giunsero due drappelli di 40 ciascuno. Sommano sino ad oggi così a 190.

« Sono bene accolti dalla popolazione che va ad incontrarli e li riceve al suono della banda cittadina preceduta dalla bandiera nazionale. »

Pubblicazioni. — Annunziamo la pubblicazione fatta dall'Editore *T. Degiorgis* libraio in Via Nuova, Torino, d'un opuscolo intitolato: Il Conte di Cavour e l'Italia, in cui si svolge il tema della quistione italiana con generosi sentimenti e con assennate considerazioni.

— Dalla *Tipografia letteraria* di Torino fu dato alla luce un opuscolo intitolato — Question italienne — *La Maison de Savoie et l'Autriche* — *Documents inédits extraits de la correspondance diplomatique du comte* Joseph de Maistre.

Questi documenti autentici furono raccolti dal solerte cav. Nicomede Bianchi, e viemeglio confermano quanto era già stato dimostrato dalla corrispondenza pubblicata dal sig. Albert Blanc, intorno a' sensi italiani ed all'avvedutezza politica del celebre diplomatico piemontese.

Mendicanti italiani a Nuova Orleans. Abbiamo più volte protestato in questo giornale contro l'importazione agli Stati Uniti di emigranti poveri ed incapaci a procacciarsi col lavoro e coll'industria un giornaliero sostentamento. Abbiamo accennato al modo con cui questa povera gente, ignara della lingua del paese, viene tratta in inganno, inducendoli sotto menzogneri pretesti a lasciare la terra natale deportandoli agli Stati Uniti ove li attende la miseria il disprezzo e l'onta che col loro forzato vagabondaggio gettano sul nome italiano. Ora ci si scrive da Nuova Orleans essere ivi giunti alcuni bastimenti sardi con una turba di mendicanti, i quali delusi al primo giorno del loro arrivo, non trovano altro sostentamento alla vita che girovagando cenciosi e sudici le strade, porgendo la mano a chiunque incontrano per via o bussando alle porte delle case. Da questo traffico di accattoni, quasi tutti provenienti dalle provincie liguri, ne ridonda grave disdoro alla nazionalità italiana, dacchè è un fatto incontrastabile, che solo da quelle regioni alpestri provengono mendicanti agli Stati Uniti.

Il sig. Giovanni Rocchi, italiano stimabile per belle doti ed uno dei più rinomati negozianti di Nuova Orleans, ci prega di rivolgere appello al governo sardo onde voglia impedire questa importazione in massa di mendicanti di professione, praticata soltanto da bastimenti sardi.

È tempo che le camere subalpine s'occupino di questa importante questione, adottando misure energiche, onde gli Stati Uniti non divengano l'asilo degli accattoni e vagabondi del regno.

Una legge in proposito dovrebbe proibire a capitani di ricevere al loro bordo persone senza professione, o che almeno posseggano in danaro sufficienti mezzi onde non vengano a carico del paese che loro accorda una cieca ospitalità. E più dei capitani dovrebbersi punire quei sensali di carne umana che stanziati in Chiavari mandano agli Stati Uniti per avidità di denaro, mendicanti, disertori e non di rado contumaci, rei di ogni specie di delitti.

(*Eco d'Italia*)

NOTIZIE POLITICHE

Il re di Napoli, partito da Bari il giorno 7, è arrivato a Caserta il giorno 9 alle 4 pom.

Il dispaccio elettrico annunzia che il miglioramento di sua salute continuava, le lettere private dell'8 da Napoli informano invece che il suo stato era tuttora grave.

— Si legge nel *Daily News*:

« Il ritiro del principe Napoleone dal ministero francese, al quale è naturale di assegnare una grande importanza, viene interpretato in diversi modi. Abbiamo buone ragioni per credere che la sua accettazione fu dettata da considerazioni temporarie, e non sarà seguita da alcun cambiamento materiale negli ultimi fini della politica estera del governo francese. »

La *Gazzetta di Colonia* accenna alle seguenti parole che l'imperatore dei francesi ha dirette ad un tedesco di distinzione:

« Mi dispiace che in Germania si abbia un concetto così ostile verso di me. Io ho passato colà la maggior parte della mia infanzia e gioventù, vi ho fatto i miei studii, ho imparato a conoscere ed amare la scienza e i costumi tedeschi, e ho sempre conservato una profonda simpatia e grande inclinazione verso quel paese. Le più violenti invettive si dirigono ora di là verso di me, e ciò mi riesce tanto più sensibile, dacchè io non nutro la menoma intenzione ostile contro di esso. »

— Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha incaricato il suo ministro a Parigi di riclamare contro l'esistenza di un deposito di arruolamento di svizzeri per il servizio del papa, a Pontarlier. »

Lo stesso giornale reca:

« Qualche tempo fa erano state annodate negoziazioni fra l'amministrazione daziaria della Svizzera e quella dell'Austria per un accordo circa il transito del Vorarlberg nella Lombardia a traverso il cantone dei Grigioni. Avuto riguardo alle negoziazioni sulla costruzione di una ferrovia intorno al lago di Costanza e al transito per l'Italia spettante allo Zollverein, il consiglio federale ha negata la sua approvazione all'accordo combinato. »

— Il ministero inglese ha subito una disfatta parlamentare nella seduta della camera dei comuni del 9. Il progetto di legge per le tasse ecclesiastiche fu respinto alla seconda lettura con 254 voti contro 171.

— Anche la Baviera ed altri stati dello Zollverein hanno vietato l'esportazione dei cavalli, che si estende verso il confine esteriore dello stesso Zollverein. In Baviera il ministero del commercio però è autorizzato per certi confini e in singoli casi di permettere delle facilitazioni in via di eccezione, e specialmente per il minuto commercio sui confini stessi.

Un telegramma da Berlino, 9, nei giornali francesi, dice che il ministro delle finanze in quel giorno annunciò alla camera dei deputati che col giorno appresso sarebbe andato in attività il divieto dell'esportazione dei cavalli su tutti i confini dello Zollverein. Nella stessa seduta il ministro degli affari esteri fece una esposizione della presente situazione politica. Egli disse che, d'accordo coll'Inghilterra, il governo prussiano non ha mai avuto alcuna esitanza a sostenere che i trattati del 1815 debbano essere pienamente osservati; che non essendo legata nè da una parte nè dall'altra, la Prussia era perfettamente in grado di agire con piena libertà, e che le probabilità di una soluzione favorevole si erano accresciute durante gli ultimi pochi giorni. Il ministro insistette sopra tutto sulla missione tradizionale della Prussia in Germania, e aggiunse che l'avvenire l'avrebbe trovata colle stesse tendenze come per il passato. Il presidente, conte Schwerin, espresse la piena adesione della camera alle parole del ministro e particolarmente a quelle che si riferiscono ai sentimenti patriotici del paese. Queste dichiarazioni ottennero molti applausi.

Da Berlino si annuncia l'arrivo del conte Suwarow, governatore della Livonia, Estonia e Curlandia, coll'aggiunta che egli si reca in missione straordinaria a Parigi presso l'imperatore Napoleone III.

— Si scrive da Vienna al *Mercurio di Svevia* che ai giornali austriaci è stato vietato di pubblicare alcuna cosa sui movimenti delle truppe austriache, e agli officiali siè minacciata l'immediata dimissione, se si permettevano di fare qualche cenno in proposito nelle loro lettere private.

— Scrivesi da Pietroburgo, in data del 27 febbraio, che « i movimenti di truppe si limitarono finora allo spostamento dei reggimenti che si trovavano nelle circostanze di Taganrog. E' sonosi avanzati verso l'ovest. La voce diffusasi che la Russia intendeva di riunire un corpo d'osservazione in Bessarabia e in Podolia, è assai probabile, considerate le complicazioni sopraggiunte nei principati, ma finora non accadde nulla che possa confermar quella notizia. Del resto la presente distribuzione dell'esercito russo, diviso in due corpi attivi, il primo dei quali ha il suo quartiere generale a Kiew e il secondo a Varsavia, è tale da rendere assai agevole la pronta riunione di forze considerevoli in caso di necessità. Ma qui si pensa generalmente che la Russia è troppo occupata delle sue riforme interne, e dei provvedimenti intesi ad accrescere il suo commercio, la sua industria ed a condurre a termine le sue vie di comunicazione da non far tutto il suo possibile per conservare la pace d'Europa. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12, sera.

Si hanno da Marsiglia notizie di Napoli in data del 9.

S. M. il re e tutta la reale famiglia sono sbarcati a Castellamare dirigendosi al castello di Caserta.

Il re giaceva sopra un letto nel vagone. È ordinata una nuova leva di 18000 uomini per la fine di maggio. Un'attività straordinaria regna negli arsenali.

Londra, 12. Raffaele Settembrini, unitamente a suo padre e ad un'altro fra i principali rifugiati napoletani hanno lasciato giovedì la rada di Cork e si sono diretti a Londra. Gli altri li seguiranno martedì e s'imbarcheranno sul *Nemrod* per il Piemonte.

Credito mobiliare,	781
Strada ferr. Vitt. Em.,	400
Id. Lomb.-Ven.,	507

Borsa di Parigi del 12 marzo.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		68 35 68 45
4 1/2 p. 0/0 .	95 25 95 »	
Consolid. ingl.		96 1/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	79 50 79 25	
1853 3 0/0 . .	51 » » »	

G. Rombaldo Gerente.

Volendosi ovviare agli inconvenienti incomodi ed imperfezioni esistenti nelle siringhe finora in uso, e massime al danno grave prodotto dal filo di rame platinato del tubo nell' interno di questi tutte le siringhe di nuova invenzione, che non si possono tener pulite, per cui l'ammalato in vece di ricavare un sollievo acquista una colica od un malessere intestinale, del quale nessuno sa attribuirne la causa; si viene ora in soccorso ai sofferenti con una macchinetta, la quale stando sul tavolo somministra in un attimo e comodamente il serviziale anche ai più difficili ed in qualunque posizione, senza il menomo incommodo e senza spandere una sola goccia del liquido; il getto è tanto dolce e continuato, che l'ammalato non se ne accorge di essere servito. La cannetta può essere introdotta dall'ammalato e può essere di proprietà mediante centesimi 60.

Chi ne avrà fatto prova, potrà giudicare dell' immenso vantaggio, della precisione e pulizia e gli farà grandi elogi.

Stante il meccanismo, detta macchina costerebbe molto, perciò l' inventore per commodo di tutti ha divisato di affittarla a ore ed a cent. 80 cadun' ora.

Ivi trovasi pure il rimedio per i calli e l'acqua distruggitrice delle cimici, il tutto a modico prezzo e l'effetto assicurato.

In via del Gambero, n. 2, piano 3°

STABILIMENTO DI CHIRURGIA
e meccanica dentale
diretto dal dott. VINCENZO MARTINI
Via di Po, n. 32, piano terzo, scala a sinistra, rimpetto a *S. Francesco da Paola*.

TERRA POZZOLANA
a franchi tre per ogni 100 chilogr.
Presso i fratelli Sclopis, Torino, via Mercanti, n. 15.

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore. Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. — Fabbrica a Rouen, rue St-Nicolas, 39. Deposito a Parigi presso TERREUR et Comp., rue Montmartre, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola L. **12.**

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5.**

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

MUSEO ANATOMICO
DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello.

Prezzo d'entrata **L. 1. 20.**

NEGOZIO AVVIATISSIMO
in Chincaglierie e Mercerie

sito nella via di maggior commercio di Torino, da rimettere per decesso. Per le informazioni dirigersi all'Ufficio del *Monitore Torinese*, via Doragrossa, n. 1, piano primo.

Semente di Bachi

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi, abitante in via Saluzzo, n. 21, in Torino, premiato dalle bigattiere giranti privilegiate, di diverse dimensioni e prezzi, previene il pubblico che oltre una quantità di esse che tiene per vendere, ha altresì della semenza di varie qualità di provenienza estera, della quale si può vedere i Bachi, di cui sta facendo l'**ALLEVAMENTO** per provare col fatto la bontà della medesima; il suo locale è aperto per chiunque desidera visitarlo e farne acquisto.

AL NEGOZIO

VAUDANO GIOVANNI

via Nuova, accanto alla Galleria Natta

Assortimento di **Busti** da L. **2 40** a **12**, **Telerie**, **Mercerie**, **Cravatte**, **Camicie**, **Guanti** d'ogni genere a moderatissimi prezzi.

D' AFFITTARE

Una casa di campagna sui colli di Moncalieri. Dirigersi dal sig. Cornaglia parrucchiere, via Doragrossa, di rimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

NON PIÙ TOSSE

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagato la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid*. — In Torino presso i farm. Depanis, via Nuova, e Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

F. WOLF — CALLISTA

Recente Invenzione

Di un'Acqua, emolliente superiore a qualunque altro sin qui conosciuto, la quale fa cessare immediatamente il dolore sulla prima applicazione — Vendita al solo domicilio al prezzo di L. 1 50. Essa cura radicalmente i Calli con grande facilità e guarisce perfettamente le UNGHIE INCARNATE senza estirpazione.

Trovasi in casa dalle 8 alle 1 pomeridiane.
TORINO, via Conciatori, N. 17, piano secondo.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di mestrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. **Fr. 15.** Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Origlia. (Vari attestati provano l'efficacia).

Non più malattie d'occhi

L'**Acqua Celeste** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di Gélis e Conté, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell' Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d' elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl' inventori hanno cambiato le loro marche commerciali. *I veri* **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un inviluppo inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del Sig. Labélonye*, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e altra in *Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galeaio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugesi — Casale, Ogliotti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 12 marzo* 1859

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
RENDITE Godimento				
1831 5 0/0 1 gennaio	—	—	79 80	—
1849 5 0/0 1 gennaio 79	—	—	78 75	—
1851 5 0/0 1 dicembre 80	—	—	—	—
Obbl. 1834 4 0/0 1 genn.	—	—	1020	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. ind. n. 1 40	—	—	61	—
Cassa sconto Torino 1 genn.	—	—	206	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	253 1/4	252 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	99 85	99 30
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano	—	—
Parigi	99 85	99 10
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	—	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	19 ..	20 03
» di Savoia	28 45	28 [illegible]
» di Genova	79 55	79 74
Sovrana nuova	35 05	35 [illegible]
» vecchia	34 90	34 70
Argento		
Perdita per 0/0	4 ..	2 ..

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.